

**tempo e potere**

**LO SPAZIO POLITICO DELL'ANARCHIA**  
**Eduardo Colombo**

Elèuthera, 2009 (Trad. di Luisa Cortese-Amedeo Bertolo), 16 euro

L'autore, classe 1929, anarchico militante e docente di psicologia a Buenos Aires, fuoriuscito, vive oggi a Parigi: psicanalista sotto la bandiera libertaria della rivista *Réfractations*. La tematica della raccolta di saggi (elaborati nell'arco di un ventennio), gravita attorno al concetto di stato come «spazio gerarchico», di cui si indaga la natura fondante e l'ipotetica negazione anarchica. La «metafisica del potere» sottolineata dall'autore, rinvia a una rappresentazione cosmologica, mutuata in parte da Carlo Ginzburg, nella quale l'«eteronomia dei subalterni» deriva dalla dicotomia di un «alto» (dei, ideali, potere, paradiso...) e un «basso» (plebe, istinti bestiali, inferno, servitù...), che paiono immutabili, nel tempo e nello spazio. L'autolegittimazione «sovranaturale» del potere e

dello stato viene così interiorizzata nell'immaginario collettivo, e, come scrive La Boétie (*La servitù volontaria*) lo stato riesce a farci inghiottire senza ripugnanza l'amaro veleno della servitù. Nell'antichità, fra i più lucidi antagonisti dello *status quo*, furono i sofisti greci, anarchici *ante-litteram*. Una dissamina, la loro, che contrappone il *Nomos* (Legge) alla *Physis* (Natura), condannando, tra l'altro, la falsità del *nomos* (la legge è sempre arbitraria), o l'incertezza della *demos-crazia* (gestita dai più forti), ecc. Abilmente pilotata dall'autore, la «macchina del tempo», storico e utopico, ci fa atterrare poi sul proscenio della rivoluzione francese. J. J. Rousseau «ha decostruito» (*Sur l'origine de l'inégalité*) l'ideologia dello stato inteso come *pater familias* della società, considerata sua progenie... Cadrà la testa di Luigi Capeto, ma non svanirà, tuttavia, l'aura simbolica dello stato gerarchico, assoluto. Colombo contesta a Rousseau l'invenzione della «volontà generale» e del «contratto sociale». Che, a suo dire: furono la finzione per giustificare il «diritto all'obbedienza». È innegabile che, tuttora, nella Francia repubblicana, il presidente eserciti prerogative «monarchiche» riconducibili all'«alto» cosmologico del potere. Il testo di Eduardo Colombo, come altre analisi libertarie si inserisce nell'ateoricismo, rifiutando ogni previsione sulle «istituzioni della società futura». Un filone che intende le «rivoluzioni future» come momenti unici contro la storia, come «l'istante che inghiotte il tempo». Lo spazio politico pubblico antigerarchico non è ancora sorto. Tuttavia il testo di Colombo apre molti sguardi d'analisi sull'attuale statalismo e le sue conclamate virtù «soteriologiche». Uno stato che la «demo-nomenclatura» al potere vorrebbe trasformare in stato panacea (economica, politica, sociale...), nuovo Olimpo

che concede al «basso» un nuovo contratto sociale paterno, i cui frutti per i «figli sudditi», scaturiscono dalla cornucopia del pensiero e del potere unico.

ERMANN0 GALLO

